ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA

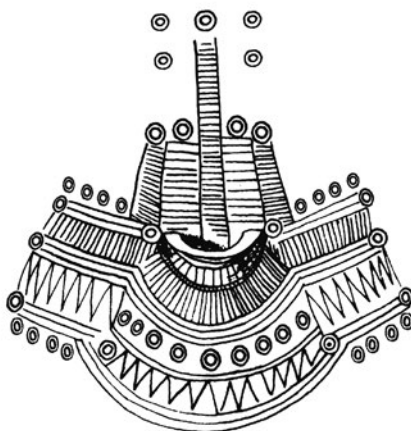
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

CENTRO INTERDIPARTIMENTALE PER LA PREISTORIA E PROTOSTORIA
DEL MEDITERRANEO (C.I.P.P.M.)

ATTI DELLA XLIV RIUNIONE SCIENTIFICA

LA PREISTORIA E LA PROTOSTORIA DELLA SARDEGNA

Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009

Volume III - Comunicazioni

Firenze 2012

SEDE DELLA RIUNIONE
Cagliari: Dipartimento di Scienze Archeologiche - Cittadella dei Musei, P.zza Arsenale 1
Barumini: Centro di Comunicazione e Promozione del Patrimonio Culturale "Giovanni Lilliu"
Sassari: Facoltà di Lettere e Filosofia - Aula Magna, Via Zanfarino 62

COLLABORAZIONI
Università di Cagliari
Centro Interdipartimentale per la Preistoria e Protostoria del Mediterraneo
Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio

Università di Sassari

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

CON IL SOSTEGNO DI
Università degli Studi di Cagliari
Regione Autonoma della Sardegna
Provincia di Cagliari
Comune di Cagliari
Comune di Barumini
Fondazione Banco di Sardegna
Fondazione Barumini
Banca di Credito Sardo
Cemis

REDAZIONE ATTI
COMUNICAZIONI: Carlo Lugliè
POSTER: Carlo Lugliè, Riccardo Cicilloni
DIBATTITO: Carlo Lugliè, Giacomo Paglietti, Barbara Melosu, Valentina Basciu, Andrea Marotto, Marco Serra.

STAMPA
Nuove Grafiche Puddu srl
Z.I. - Via del progresso, 6 - Ortacesus (CA)
Tel. 070 9819015

Via S. Egidio, 21 - 50122 Firenze
tel. 055/2340765 - fax 055/5354821
www.iipp.it - e-mail: iipp@iipp.it

ISBN 978 88 6045 094 4

Enrico Procelli[*]

Sardegna e Sicilia: circolazione di modelli tra le due maggiori isole del Mediterraneo dal Neolitico al Bronzo Antico

RIASSUNTO - Sardegna e Sicilia: circolazione di modelli tra le due maggiori isole del mediterraneo dal neolitico al bronzo antico - A parte il fenomeno del bicchiere campaniforme e l'età del Bronzo finale -che qui non viene discussa- i contatti tra le due isole del Mediterraneo sembrano piuttosto sfuggenti. Gli studi recenti stanno lentamente cambiando questo aspetto. Lo sviluppo della ricerca permette di comprendere meglio non solo i modi dello scambio di modelli e di oggetti tra Sardegna e Sicilia, ma anche l'intermediazione svolta dalle due isole verso aree più lontane del Mediterraneo occidentale.

RÉSUMÉ - Sardaigne et Sicile : la circulation de modèles entre les deux grandes îles de la Méditerranée du Néolitique au Ancien Âge du Bronze - Excluant le phénomène de la Culture Campaniforme et l'âge de bronze final - que ici n'est pas contesté - les contacts entre les deux îles de la Méditerranée semblent plutôt vague. Des études récentes vont lentement changer cet aspect. Le développement de la recherche permet de mieux comprendre non seulement les modes l'échange de modèles et des objets entre Sardaigne et Sicile, mais aussi la médiation menée par les deux îles vers des zones le plus éloignées de la Méditerranée occidentale.

SUMMARY - Sardinia and Sicily: movement of models between the two largest islands in the mediterranean from the Neolithic to Ancient Bronze Age - Excluding the phenomenon of the Bell Beaker Culture and the Final Bronze Age -not discussed here- contact between the two islands of the Mediterranean seem escaping. The recent studies are slowly changing this aspect. The development of research allows to better understand not only the ways of the exchange of models and objects between Sardinia and Sicily, but also the intermediation carried out by the two islands to more remote areas of the western Mediterranean.

Premessa

A prima vista non sembrano esserci stati rapporti significativi tra la Sicilia e la Sardegna durante la preistoria e la protostoria più antica. I pochi dati a nostra disposizione sembrano avere piuttosto le caratteristiche di confronti generici con aree piuttosto ampie per quanto riguarda le zone esterne alla Sardegna. Ma a ben guardare esistono tutta una serie di dati che ci permettono di intuire come tra le due isole vi devono essere stati rapporti di una certa intensità e continuità. Si tratta soprattutto di trasmissione di modelli, un tipo di rapporto che trovo più interessante della pura e semplice importazione di materie prime o di oggetti, al momento in maggior misura nel campo dell'architettura funeraria e in minor misura in quello della produzione artigianale. Un'altra categoria di dati che può dare risultati interessanti è l'indagine sui "rapporti desunti", cioè di quel tipo di contatti che al momento non ci appaiono chiaramente, ma che in realtà devo esserci stati. Ad esempio se vi sono stati rapporti fra Malta e la Sardegna o tra il Midi della Francia e la Sicilia questi non possono non avere coinvolto necessariamente anche l'altra isola che si pone geograficamente fra le due aree.

Neolitico e Antica e Media età del Rame

L'eventuale contributo della Sicilia nella diffusione delle tombe ipogeiche è stato escluso in quanto

[*] Museo Civico Archeologico, Ramacca (Catania); e-mail: enrico.procelli@poste.it

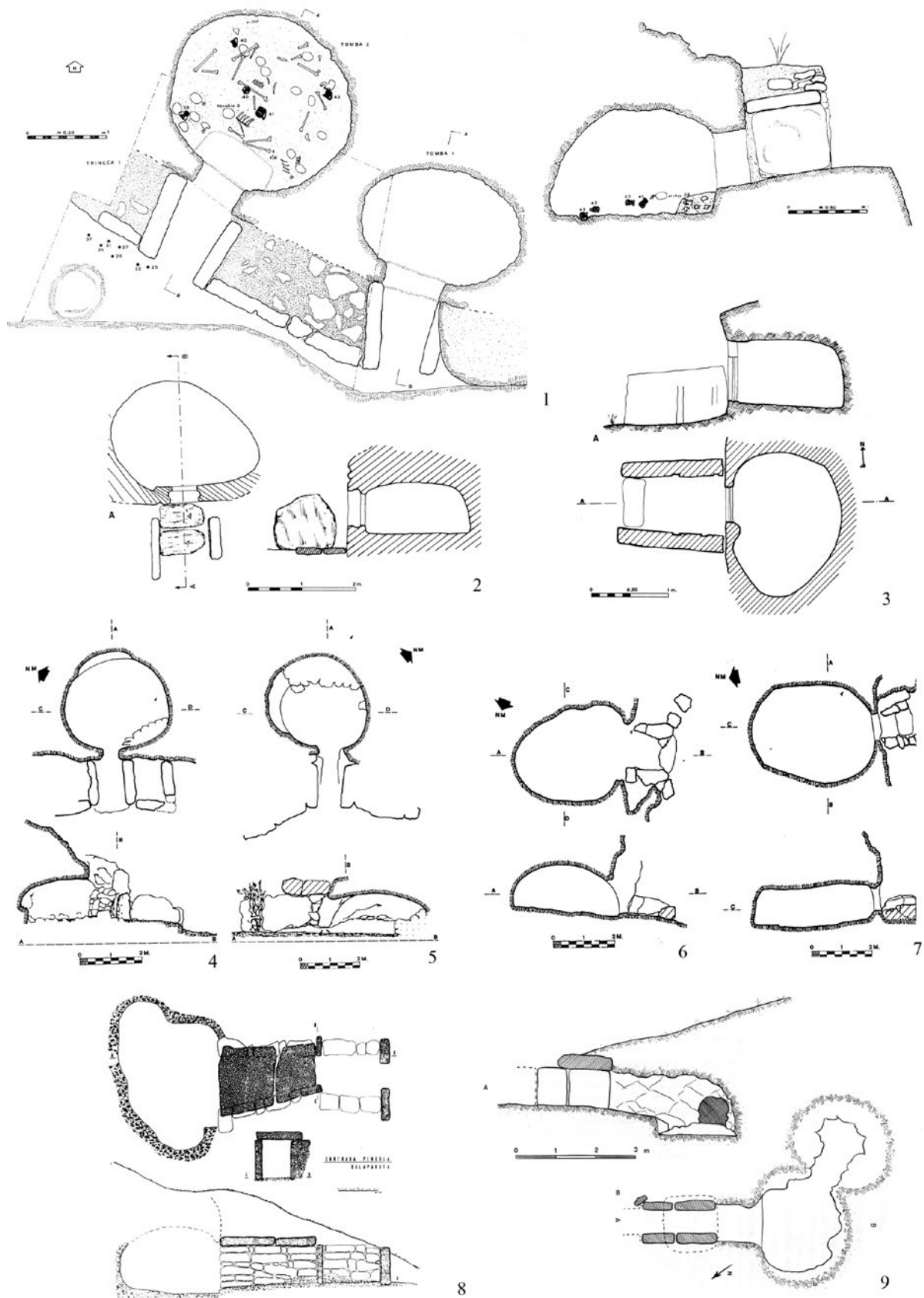



Fig. 1 - 1. Paolina, pianta delle tt. 1 e 2 e sezione della t. 2 *(da Procelli 1981)*; 2. Canudedda *(da Ferrarese Ceruti 1980)*; 3. Mariughia (*Ibid.*); 4. San Tomas *(da Benejam e Plantalamor Massanet 2000)*; 5. Biniai Nou (*Ibid.*); 6-7. Cala'n Morell, ipogei 11 e 12 (*Ibid.*); 8. Pergola *(da Mannino 1971)*; 9. Cuccuru Craboni *(da Atzeni 1973-1975)*.

qui le più antiche grotticelle risalirebbero alle fasi non iniziali dell'età del Rame. In realtà tre tombe di questo tipo databili probabilmente al Neolitico medio (*facies* a ceramica tricromica) erano state individuate negli anni '70, ma la loro importanza era passata inosservata (Mannino 1991, pp. 74-75) fino quasi ai nostri giorni.
Le indicazioni circa il rinvenimento di materiali ceramici confrontabili con analoghi materiali siciliani o eoliani attribuibili al Neolitico Medio e Recente e alla *facies* dell'età del Rame di Piano Conte, sono poco indicativi in quanto l'area di diffusione di questi materiali supera di molto quella della Sicilia e delle isole vicine.

Il Bicchiere Campaniforme (Rame Recente e Bronzo Antico)

Non vi è alcun dubbio che la diffusione del Bicchiere Campaniforme in Sicilia costituisca il fenomeno più macroscopico dei rapporti di quest'Isola con il Mediterraneo centro-occidentale (Tusa 1998, 2001 con bibliografia precedente). La recente pubblicazione della collezione Veneroso ha permesso a J. Guilaine (2009, pp. 152-158) di elaborare un quadro di sintesi che meglio permette di collocare la Sicilia nel ruolo di importante *carrefour* che la sua posizione geografica faceva soltanto intuire. Dall'attenta analisi del Campaniforme siciliano lo studioso francese ricava un'interessante rete di relazioni tra la Sicilia e le altre regioni mediterranee interessate da questo fenomeno. Tali relazioni farebbero capo a tre o più *ensembles*. Limitandoci a tre casi, il primo, caratterizzato dalla presenza dello stile marittimo, indica rapporti con il Portogallo, le coste mediterranee della Spagna e della Francia dal SE (dalla Catalogna, al bacino dell'Aude e alla bassa valle del Rodano), l'Italia del Nord e la Sardegna (Guilaine 2009, pp. 152-153). Ma sebbene quest'ultima sia la regione più vicina non è quella dove le affinità sono più evidenti. Il secondo insieme fa capo ai vasi a *décor épimaritime* che è ben rappresentato in Sardegna e in Almeria e Provenza (Guilaine 2009, p. 153). Il terzo aspetto riguarda le *cazuelas* siciliane che, pur avendo affinità decorative con quelle sarde o del bacino dell'Aude, per la forma presentano una stretta parentela con quelle del gruppo di Ciempozuelos. Da ultimo, ma non per importanza, il recente rinvenimento di un vaso tetrapode nella tomba B di c.da Marcita (Tusa 1997a, p. 33, fig. 17.e) è segno indubbio di rapporti tra le due isole a partire da un impatto probabilmente sardo (Guilaine 2009, p. 156). Concludendo, Guilaine vede una "via iberica" che può aver praticato diverse soluzioni. Un itinerario marittimo e terrestre lungo le coste magrebine, una rotta interamente marittima dalla Sicilia allo stretto di Gibilterra e oltre, non dimenticando che la "via iberica" può transitare dalla Sardegna (Guilaine 2009, p. 158).

Modelli architettonici

Nel panorama dell'architettura siciliana del Bronzo antico, largamente dominata dall'ubiqua presenza delle grotticelle artificiali del tipo detto "a forno", spiccano poche ma -appunto per questo- significative presenze atipiche che vanno dall'unione di elementi ipogeici e megalitici a strutture di tipo dolmenico. Al primo gruppo si possono ascrivere due tipi di sepolture tutte con la cella funeraria scavata in roccia. Il primo tipo è caratterizzato da un lungo *dromos* costruito sia con la tecnica a ortostati (c.da Marcita: Tusa 1997a, pp. 13-16; Castelluccio: Belluardo e Ciavorella 1999, p. 23) sia con tecnica a telaio (c.da Pergola, Castello di Venaria: Mannino 1971; Marcato, Vallone San Martino: Tusa 2000, p. 284), in ambedue i casi con copertura di lastre orizzontali. Il secondo tipo ha un breve *dromos* composto da un trilite e un prospetto monumentale costituito da un muro che può avere andamento curvo (Paolina: Procelli 1981; Castiglione di Ragusa: Procelli 1980-1981). A questo punto è d'obbligo una precisazione. La genesi delle tombe siciliane con facciata in muratura è stata da me fatta risalire all'influenza delle facciate dei templi maltesi, sulla scia della convizione di Bernabò Brea che le facciate a pilastri e semipilastri di alcune tombe a grottcella attribuite al Bronzo antico (*facies* di Castelluccio) (Bernabò Brea 1976-1977, pp. 90-91) derivassero da prototipi melitensi. Questa interpretazione, vecchia di trent'anni, è stata ripetuta fino ad oggi dagli studiosi siciliani senza sottoporla a vaglio critico, salvo qualche lodevole eccezione (Tusa 2000, p. 281), ma se negli anni '70 e '80 si poteva pensare senza difficoltà ad una parziale contemporaneità dell'ultima fase di Tarxien con la *facies* di Castelluccio oggi bisogna ammettere che lo iato cronologico tra la fine dei templi maltesi (c.a 2500 a.C.) e l'inizio della *facies* di Castelluccio (c.a 2300 a.C.) costituisce allo stato attuale delle ricerche un ostacolo da non sottovalutare (Bonanno 2008, pp. 31-34). Il problema, che coinvolge anche quello dei

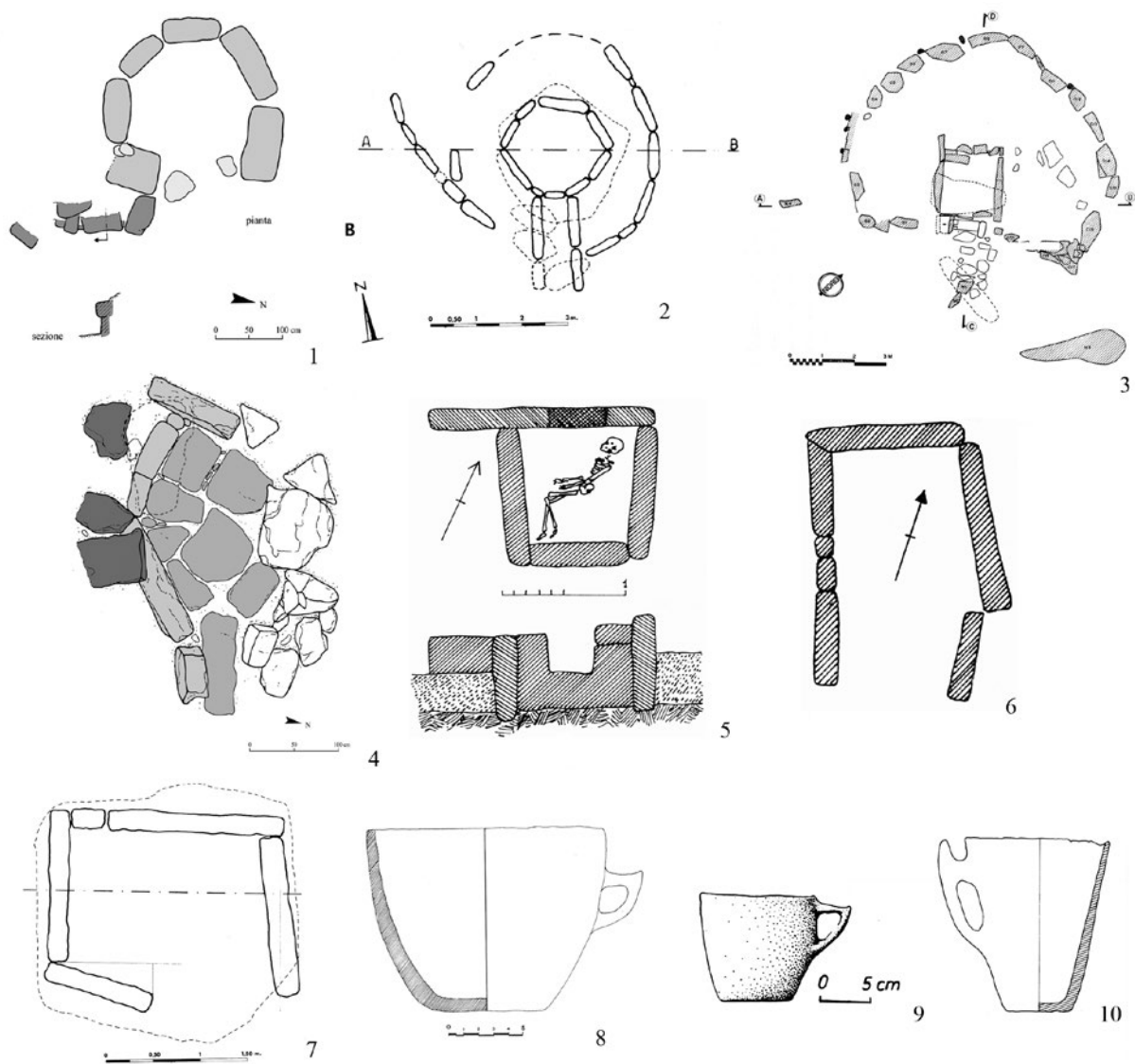



Fig. 2 - 1. Cava dei Servi, *dolmen* 1 *(da Bruno 2005)*; 2. Motorra *(da Lilliu 1966-1967)*; 3. Settiva *(da Jehasse 1974)*; 4. Cava dei Servi, *dolmen* 2 *(da Bruno 2005)*; 5-6. Monteracello, tombe 8 e 9 *(da Orsi 1898)*; 7. Monte Longu *(da Ferrarese Ceruti 1980)*. 8. ciotolone da Sisaia *(da Ferrarese Ceruti e Germanà 1968)*; 9. tazza monoansata da Settiva *(da Jehasse 1974)*; 10. tazza monoansata da Partanna *(da Pacci e Tusa 1990)*.

rapporti tra Malta e la Sardegna, nei quali la Sicilia non può essere stata estranea, va quindi affrontato in altro modo e, ovviamente, in altra sede.

Il secondo gruppo è formato da alcune strutture dolmeniche (Cava dei Servi: Bruno 2005; Monteracello: Orsi 1898, pp. 201-203; Polizzello: Palermo 1981, p. 105).

Per quanto riguarda i rapporti tra Sicilia e Mediterraneo occidentale, soprattutto Sardegna, Baleari e Midi francese è particolarmente interessante il tipo architettonico composto da una parte sotterranea costituita -secondo la tradizione locale- da una camera funeraria scavata nella roccia e da una parte costruita, composta da un corridoio dolmenico di lunghezza variabile. Le tombe con *dromos* composto da un trilite e prospetto in muratura trovano confronti in Sardegna con alcuni ipogei sardi con prospetto megalitico tra i quali quelli di Canudedda e Marughia (Ferrarese Ceruti 1980), il tipo è noto anche a Minorca a San Tomas, Biniai Nou, Cala'n Morell e trova confronto con analoghe sepolture della costa mediterranea della Spagna e della Francia (Benejam e Plantalamor Massanet 2000, p. 537). Il tipo composto da camera ipogeica

1 2

Fig. 3 - 1. Castiglione di Ragusa, Tomba 114 *(da Procelli 1980-1981)*; 2. Castelluccio di Noto, tomba con *dromos (da Belluardo e Ciavorella 1999).*

e lungo *dromos* a ortostati o con muro a telaio ha un confronto abbastanza preciso con la tomba di Cuccuru Craboni (Atzeni 1973-1974, pp. 44-45).
L'annosa questione sull'esistenza di *dolmens* in Sicilia (Tusa 1997b, pp. 335-338) ormai sembra svolgersi positivamente, come già aveva notato Orsi (1898, p. 203). Escludendo il discorso sui pseduo-*dolmens,* esistono nell'isola tombe di questo tipo sia a camera rettangolare a Monteracello (Orsi 1898, pp. 201-203) sia a camera poligonale/subcircolare. Due parole in più merita il *dolmen* 1 di Cava dei Servi che, ritenuto a lungo l'adattamento in elevato della cella ipogeca "a forno", trova invece confronti, per la pianta della camera, in monumenti megalitici sardi ed esemplari francesi e spagnoli (Lilliu 1966-1967). Recentemente si è scoperto che questo sepolcro era con tutta probabilità munito di un prospetto in muratura (Bruno 2005, p. 609). Il solo *dolmen* munito di tale apprestamento monumentale che sono riuscito a trovare e quello corso di Settiva (Jehasse 1974, pp. 707-708).
Non bisogna per altro dimenticare che più recentemente nella stessa necropoli di c.da Paolina, sopra citata, sono state rinvenute tre tombe megalitiche, la tomba A a pianta poligonale, la tomba C a pianta pressoché quadrata e la terza, la B, non molto chiara nella sua struttura (Di Stefano 2003).
Un altro problema interessante è quello posto dalla tomba ipogeica a lungo *dromos* scavato nella roccia dell'isola di Ognina (Siracusa) che Bernabò Brea considerava derivata dalle *allée couvertes* del Midi francese (Bernabò Brea 1966, p. 58). Più recentemente si è proposta l'origine egea del modello (Cultraro 2000, pp. 713-714; Tusa 1992, p. 368). Preferendo l'interpretazione dello studioso ligure, mi sembra interessante notare come la tomba in questione sia orientata a Ovest, orientamento che -secondo recenti studi di Archeastronomia- pur essendo sconosciuto nel resto della Francia meridionale è largamente diffuso in Provenza e nella Linguadoca orientale (Hoskin 2001, p. 215). Certo gli studi sull'orientamento dei monumenti funerari siciliani sono ancora allo stato embrionale, ma il futuro potrebbe aprire interessanti orizzonti.
Naturalmente la limitatezza di questo contributo non permette di sviluppare e discutere i numerosi spunti e sopratutto i numerosi aspetti da chiarire. In linea di massima tutte le strutture in questione sono databili, o comunque erano in uso, tra le fasi più recenti dell'età del Rame e l'antico Bronzo e in

molti casi la trasmissione di questi modelli megalitici in Sicilia è da inquadrare probabilmente nella diffusione del Campaniforme nell'isola.
Per concludere vorrei segnalare la presenza nella Sicilia centro-occidentale, nell'ambito della *facies* di Castelluccio, di un tipo vascolare, la tazza troncoconica monoansata (Tusa e Pacci 1990, pp. 115-120, 149), che ha stretti confronti con i c.d. "scodelloni troncoconici" attribuiti alla *facies* di Bonnanaro (Ferrarese Ceruti e Germanà 1978, pp. 18, 24-25). È intrigante notare come il tipo provenga anche dal *dolmen* di Settiva (Jehasse 1974, p. 707, fig. 17).

Sono riconoscente alla dott.ssa Giannella Belluardo, al sig. Giovanni Mannino e al dott. Nicolò Bruno per avermi fornito dati importanti e per avere discusso con me alcuni aspetti di questo lavoro. Un ringraziamento particolare va al prof. Jean Guilaine.

Riferimenti bibliografici

Atti Ipogeismo - AA.VV. 2000, *L'ipogeismo nel Mediterraneo. Origini, sviluppo, quadri culturali. Atti del Convegno*, Sassari.

Atzeni E. 1973-1974, *Nuovi idoli della Sardegna prenuragica*, SS XXIII, pp. 2-51.

Belluardo S., Ciavorella G. 1999, *Alla ricerca della Grande Dea. L'architettura preistorica rupestre negli Iblei tra arte e religione*, Scicli.

Benejam G. J., Plantalamor Massanet L. 2000, *Le grotticelle nn. 11 e 12 di Cala Morell (Ciutadella - Minorca)*, in *Atti Ipogeismo*, pp. 533-552.

Bernabò Brea L. 1966, *Abitato neolitico e insediamento maltese dell'età del Bronzo nell'isola di Ognina (Siracusa) e i rapporti fra la Sicilia e Malta dal XVI al XIII sec. a.C.*, Kokalos XII, pp. 40-69.

Bernabò Brea L. 1976-1977, *Eolie, Sicilia e Malta nell'età del bronzo*, Kokalos XXII-XXIII, pp. 33-99.

Bonanno A. 2008, *Insularity and isolation: Malta and Sicily in Prehistory*, in Bonanno A., Militello P., a cura di, *Malta in the Hyblaeans, the Hyblaeans in Malta.* Proceedings of the International Congress, Palermo, pp. 27-37.

Bruno N. 2005, *I cosiddetti dolmen di Cava dei Servi. Nuovo inquadramento di due tombe megalitiche*, in Attema P., Nijboer A., Zifferero A., a cura di, *Papers in Italian Archaeology VI.* Proceedings of the 6th Conference, Groningen, pp. 608-612.

Cultraro M. 2000, *Considerazioni sull'architettura funeraria in Sicilia durante l'età del Bronzo antico*, in *Atti Ipogeismo*, pp. 707-721.

Di Stefano G. 2003, *Nuove sepolture "megalitiche" con crani del Bronzo antico nella Sicilia orientale (Paolina di Ragusa)*, AttiIIPP XXXV, II, pp. 1083-1086.

Ferrarese Ceruti M.L. 1980, *Le domus de janas di Mariughia e Cannudedda e il dolmen di Motorra*, in AA. VV. *Dorgali. Documenti archeologici*, Sassari, pp. 57-65.

Ferrarese Ceruti M.L., Germanà F. 1978, *Sisaia. Una deposizione in grotta della cultura di Bonnanaro*, Sassari.

Guilaine J. 2009, *La Sicile et l'Europe Campaniforme*, in Guilaine J., Tusa S., Veneroso P., *La Sicile et l'Europe Campaniforme,* Toulouse, pp. 135-182.

Hoskin M. 2001, *Tombs, Temples and their Orientations. A New Perspective on Mediterranean Prehistory*, Bagnor Regis.

Jehasse J. 1974, *Informations archéologiques. Circoscription de la Corse*, Gallia Pr XVII/2, pp. 707-709.

Lilliu G. 1966-1967, *Il dolmen di Motorra (Dorgali-Nuoro)*, SS XX, pp. 74-128.

Mannino G. 1971, *La tomba di contrada Pergola*, SicA IV, 15, pp. 52-56.

Mannino G. 1991, *Ustica: nuove e più antiche testimonianze archeologiche*, SicA XXIV, 75, pp. 65-85.

Mannino G. cds, *Ricerche nel territorio di Mazara del Vallo. Il villaggio neolitico di Castelluzzo*, Quaderni del Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", Palermo.

Orsi P. 1898, *Miniere di selce e sepolcri eneolitici a Monte Tabuto e Monte Racello presso Comiso*, BPI XXIV, pp. 165-206.

Palermo D. 1981, *Polizzello*, Cronache di Archeologia 20, pp. 103-147.

Procelli E. 1980-1981, intervento a A.M. Bietti Sestieri, *La Sicilia e le Isole Eolie e i loro rapporti con le regioni tirreniche dell'Italia continentale dal neolitico alla colonizzazione greca*, Kokalos XXVI-XXVII, pp. 70-71.

Procelli E. 1981, *Il complesso tombale di contrada Paolina ed il problema dei rapporti tra Sicilia e Malta nella prima età del Bronzo*, BdA 66, 9, pp. 83-110.

Tusa S. 1992, *La Sicilia nella preistoria*[2], Palermo.

Tusa S. 1997a, *L'insediamento dell'età del bronzo con Bicchiere Campaniforme di Marcita*, Trapani.

Tusa S. 1997b, *Il megalitismo e la Sicilia*, in Tusa S., a cura di, *Prima Sicilia*, catalogo della mostra, Palermo, pp. 333-341.

Tusa S. 1998, *La presenza del Bicchiere campaniforme in Sicilia*, BPI 89, pp. 201-232,

Tusa S. 2000, *L'ipogeismo in Sicilia*, in *Atti Ipogeismo*, pp. 267-317.

Tusa S. 2001, *Mediterranean perspective and cultural integrity of Sicilian Bell Beaker*, in Nicolis F., a cura di, *Bell Beakers today. Pottery, people, culture, symbols in prehistorich Europe. Proceedings of the International Colloquium*, Trento, pp. 173-186.

Tusa S., Pacci M. 1990, *La collezione dei vasi preistorici di Partanna e Naro*, Palermo.